

## RELAZIONE

### *“Casi di possessione. Discernimento e accompagnamento spirituale”*

Penitenzieria Apostolica – Corso sul foro interno

*Roma, 25-29 Marzo 2019*

Don Matteo de Meo, esorcista - AIE

### **Introduzione**

Padre affermava:

*“Quanto all’azione del demonio bisogna schivare i due eccessi: vi sono quelli che gli attribuiscono tutti i mali che ci accadono, dimenticando che ci sono in noi stati morbosi e inclinazioni cattive che provengono dalla triplice concupiscenza: cause naturali bastevoli a spiegare molte tentazioni. Ci sono altri, invece, che, dimenticando quanto la S. Scrittura e la Tradizione ci dicono dell’azione del demonio, non vogliono in nessun caso ammetterne l’intervento. A tener la retta via, la regola da seguire è questa: non accettare come fenomeni diabolici se non quelli che o per il carattere straordinario o per un complesso di circostanze denotano l’azione dello spirito maligno”<sup>1</sup>.*

Diciamo subito che per un discernimento autorevole di una reale azione demoniaca straordinaria, nelle diverse forme con cui si può manifestare e che tra poco preciserò, compete al solo Sacerdote Esorcista. Si tratta di un principio dottrinale ribadito in alcuni documenti delle Chiese particolari. Ad esempio, la Conferenza Episcopale Italiana, nella Presentazione del nuovo Rituale degli Esorcismi in lingua vernacola, al n. 8 prescrive che *“nel dubbio circa la presenza di un influsso diabolico è necessario rivolgersi prima di tutto al discernimento dei Sacerdoti Esorcisti [...]”<sup>2</sup>.*

Le ragioni di questa competenza sono tre.

- La prima è perché la Chiesa affida con peculiare mandato ai Sacerdoti Esorcisti il ministero di liberare i fedeli posseduti dal maligno, anche intimando ai demoni in nome di Dio di recedere, né di nuocere più, per qualunque ragione, alle creature umane.

---

<sup>1</sup> A. Tanquary, *Compendio di Teologia ascetica e mistica*, Fenomeni diabolici.

<sup>2</sup> Anche la «Commissione per il Culto Divino» della Conferenza Episcopale degli Stati Uniti, nella risposta alla domanda “Quando e in che modo un fedele sofferente fa riferimento a un esorcista?” (When and how is an afflicted member of the faithful referred to an exorcist?), dopo aver affermato la necessità di stabilire protocolli diocesani prima che una persona venga indirizzata all’esorcista per una decisione finale sul possesso demoniaco, chiarisce che la determinazione effettiva se un fedele è realmente posseduto dal diavolo è fatta dalla Chiesa (Cfr. <http://www.usccb.org/prayer-and-worship/sacraments-and-sacramentals/sacramentals-blessings/exorcism.cfm>).

- La seconda è perché l'azione esorcistica non è fatta soltanto di preghiere deprecative e imperative per scacciare il demonio, ma di diverse cose, tra le quali il discernimento e l'accompagnamento della persona tribolata occupano un posto importantissimo ed essenziale. Ora, i Sacerdoti Esorcisti godono, in forza del mandato ricevuto e dell'ufficio esercitato, di una specifica grazia di stato che li accompagna a partire dalla fase del discernimento.

- La terza è che se gli Ordinari competenti, nel concedere la licenza di esorcizzare, si attengono ai criteri che la Chiesa loro impone, ai Sacerdoti Esorcisti va riconosciuta una preparazione specifica che li rende idonei più di ogni altro al discernimento dell'azione diabolica straordinaria. Il nuovo Rito degli Esorcismi, infatti, nelle Premesse generali, al n. 13, afferma che “il ministero di esorcizzare le persone possedute dal maligno è affidato con speciale ed espressa licenza dell'Ordinario del luogo, non solo a sacerdoti di provata pietà, scienza, prudenza e integrità di vita, ma a sacerdoti che siano anche *specificamente preparati a tale ufficio*”.

L'Associazione Internazionale Esorcisti, con l'approvazione della Congregazione per il Clero, si sta impegnando per offrire ai sacerdoti esorcisti tale specifica preparazione promuovendo la loro prima formazione di base e la successiva formazione permanente e favorendo gli incontri tra di loro, per condividere le loro esperienze e riflettere insieme sul ministero che gli è stato conferito.

Quanto all'accompagnamento spirituale delle vittime di un'azione straordinaria del maligno, per le stesse ragioni sopra esposte anch'esso è di competenza del Sacerdote Esorcista, s'intende in tutto ciò che riguarda il cammino di liberazione dal demonio.

L'esperienza di molti di noi Esorcisti attesta che se un Sacerdote in cura d'anime invia un fedele da un Esorcista in modo frettoloso e superficiale (pensando magari dentro di sé: tanto se la sbrigherà lui!)

- causa quasi sempre una perdita di tempo per tutti;
- può provocare nei fedeli insoddisfazione e diffidenza verso i ministri della Chiesa, per non dire rabbia se si sentiranno eventualmente poi dire dall'Esorcista che non hanno bisogno del suo ministero;
- infine può produrre dei danni anche irreparabili in alcuni soggetti psicologicamente fragili, i quali restano irrimediabilmente convinti, dal suggerimento loro dato dal Sacerdote, di essere vittime di un'azione straordinaria del demonio e così passano da un Esorcista all'altro, convinti di dover cercare uno “più forte” che li liberi.

Di conseguenza, è moralmente necessario che ogni Sacerdote conosca ciò che potrà servirgli per un primo discernimento sulla reale situazione del fedele circa possibili azioni demoniache straordinarie, ribadendo ancora una volta che il discernimento del Sacerdote in cura d'anime non ha come fine quello di acquisire la certezza morale

dell'azione diabolica straordinaria (cosa che - come già detto- compete al solo Sacerdote Esorcista), ma ha lo scopo di verificare se ci sono le condizioni per consigliare, o addirittura sollecitare una persona a rivolgersi ad un Esorcista. Su questo punto è davvero importante avere le idee chiare.

## **Esistenza e attività ordinaria e straordinaria del mondo demoniaco**

Il nostro discorso sul primo discernimento non può prescindere ovviamente da un pieno assenso di fede a quei dati della Rivelazione Divina, secondo i quali la Chiesa sa con certezza che esiste il mondo demoniaco, costituito da angeli creati buoni da Dio, che si sono trasformati in malvagi, perché - con libera e inconvertibile scelta - hanno rifiutato Dio e il suo Regno.

Per la Rivelazione Divina, sappiamo dunque con certezza che Satana e i demoni non sono “un simbolo” del male, né figure mitiche, né *personificazioni* del male o del peccato, né allegorie, ma esseri reali. Questa verità della nostra fede è stata recentemente ribadita nell'esortazione apostolica: “Gaudete et exsultate” di papa Francesco dal n. 159 al n. 166.

La Rivelazione ci dice ancora che i demoni agiscono nel mondo umano con un fine ben preciso: suscitare e propagare la loro stessa opposizione a Dio, per separare anche gli uomini da Dio e condurli con sé alla perdizione eterna.

Nel perseguire tale scopo, sfruttano la possibilità che hanno d'interferire con la vita degli uomini ad un duplice livello: con un'azione detta “ordinaria”, tentandoli, cioè, al male; e con un'azione più rara - e per questo detta “straordinaria” - la quale, sulla base di ciò che caso per caso caratterizza l'aggressione del demonio ai danni dell'uomo, si distingue in *vessazione*, *ossessione* o *possessione diabolica*. Nell'eventualità in cui l'azione straordinaria del demonio venga esercitata su cose che l'uomo usa (quali possono essere un'abitazione o un oggetto o un luogo o anche animali), la si indica invece con il nome di *infestazione diabolica*.

Il lessico, che differenzia l'azione straordinaria del demonio in *vessazione*, *ossessione*, *possessione* e *infestazione*, è stato da tempo introdotto nell'ambito dell'Associazione Internazionale Esorcisti allo scopo di evitare le confusioni terminologiche provocate dalle differenti specificazioni degli stessi termini riscontrabili in vari testi e poter giungere ad un linguaggio comune che evitasse fraintendimenti ed errori, sia nella ricerca scientifica, sia nello scambio di esperienze tra esorcisti.

In seguito, la suddetta classificazione venne accolta dalla *Conferenza Episcopale Italiana* quando, in vista della preparazione delle note di Presentazione alla

traduzione in lingua vernacola del nuovo Rito degli esorcismi, fece richiesta all'Associazione Internazionale Esorcisti di specificare le diverse forme di azione straordinaria del demonio, sempre per evitare la confusione terminologica e un modo approssimativo di abordare la questione dell'azione demoniaca a danno dell'uomo. Fu così che la classificazione dell'azione straordinaria del demonio in vessazione, ossessione, possessione e infestazione venne introdotta al n.º 7 delle note di Presentazione della versione italiana del nuovo *Rito degli Esorcismi e preghiere per circostanze particolari* (DESQ).

Ai fini pratici del discernimento è, tuttavia, necessario evitare ogni scolasticismo, evitando, se ci fosse, la tendenza a fissare idee e concetti in schemi e principi troppo rigidi. Se, infatti, è doveroso saper cogliere la specificità delle varie forme dell'azione diabolica straordinaria, è ugualmente necessario tenere ben presente che assai di frequente - come l'esperienza dimostra - l'agire del demonio non si presenta con confini netti; al contrario, si verifica spesso l'intrecciarsi o l'assommarsi delle varie specie di detta azione, per cui, nel concreto, ci si imbatte in una vasta gamma di disturbi, di svariate forme e di differente gravità<sup>3</sup>.

### **Le varie forme dell'azione straordinaria del demonio**

Esaminiamo ora più da vicino queste diverse forme dell'azione straordinaria del demonio.

#### ***La vessazione diabolica***

Indichiamo con il termine di *vessazioni diaboliche* aggressioni fisiche al corpo di una persona da parte dei demoni, senza però che essi possano assumerne il dominio, per cui il corpo rimane sotto il controllo di chi subisce tali aggressioni. La persona può subire tagli; oppure scottature; graffi; punture; morsi; bastonate; colpi che lasciano lividi; tumefazioni e piaghe a sangue; frattura di ossa; incisioni nella pelle di lettere, parole o segni che persistono per un certo tempo e che poi scompaiono; può subire spinte da una mano invisibile, che lo scaraventa violentemente al suolo o su una parete e altri fatti simili.

#### ***L'ossessione diabolica***

Indichiamo con il termine *ossessioni diaboliche* quelle azioni, da parte del demonio, volte ad aggredire e a tormentare l'uomo non nel corpo, come nel caso delle vessazioni, ma nella sfera psichica. Tale aggressione non è rivolta direttamente all'intelletto e alla libera volontà della persona, che sono facoltà spirituali, ma piuttosto ai sensi interni dell'immaginazione, dell'estimativa e alla memoria, che

---

<sup>3</sup> Pertanto, una integrale visione dell'uomo come una unità sostanziale di anima e di corpo, che non si rompe mai, e la consapevolezza che i tre ambiti che costituiscono la natura umana (intellettivo, affettivo, organico) interagiscono fra di loro senza sovrapporsi, costituiscono delle precomprensioni necessarie per un retto discernimento a volte davvero non facile.

sono legati direttamente al cervello.<sup>4</sup> Detti sensi interni sono, per natura, alle dipendenze dell'intelletto e della volontà ed è proprio in forza di questo vincolo che nell'ossessione diabolica intelletto e volontà sono indirettamente presi d'assalto e tormentati.

Nell'*ossessione diabolica*, come nella *vessazione*, non si ha una presa di possesso del corpo e l'azione del demonio resta circoscritta all'ambito psichico, ossia, come abbiamo sopra detto, ai sensi interni dell'uomo: immaginazione, estimativa e la memoria sensitiva. Non di rado le impressioni (immagini, sensazioni, ricordi) che il demonio comunica ai sensi interni appaiono fin da subito razionalmente assurde all'intelletto della persona che le riceve, ma incoercibili, cioè di tale portata ed intensità che la vittima non è in grado di respingerle<sup>5</sup>.

Per esemplificare, la persona che subisce una *ossessione* di origine diabolica può sentirsi molestata da idee o da fantasie noiose, costanti ed estranee ai propri contenuti di coscienza, da pensieri, gesti, azioni, comportamenti, espressioni verbali ripetitivi e importuni, che la tormentano in continuazione e che in alcuni casi la occupano, fino a farla sentire sulla soglia della pazzia, che pazzia, però, non è<sup>6</sup>.

Alcuni sono presi da improvvisi fremiti di angoscia, di disperazione o di ira, assolutamente estranei a quello che è il proprio temperamento, il proprio carattere e che non hanno un legame con la situazione esterna che stanno vivendo. Altri sono afferrati da irrefrenabili moti di antipatia o di odio, fino al desiderio di uccidere, senza motivo alcuno, anche persone molto amate, come i genitori, il coniuge o i figli. Altri sono tormentati da continue bestemmie o da immagini oscene, che s'intensificano nei momenti di più intensa preghiera o quando maggiormente si accostano al soprannaturale; oppure dalla visione di figure, che possono essere mostruose o altre che giungono anche a imitare Gesù Cristo, la Madonna, gli Angeli e i Santi. In queste situazioni, la persona si sente come legata e avverte chiaramente

---

<sup>4</sup> In questa vita terrena, l'intelletto e la volontà hanno bisogno delle strutture cerebrali per produrre i loro atti; tuttavia, essendo facoltà spirituali, esse sono indipendenti dal cervello stesso e ad esso superiori. Di fatto gli atti di inteliezione e di volizione possono essere prodotti anche senza il corpo, come avviene normalmente per ogni essere umano dopo la morte. Ma interessante in merito tutte le ultime ricerche nell'ambito delle neuroscienze, e il rapporto mente corpo, cervello.

<sup>5</sup> Il termine "incoercibile" o nell'equivalente sostantivo femminile ("incoercibilità") viene usato in Psichiatria per indicare pensieri, fantasie, immagini mentali, etc., dai quali il soggetto non riesce a prendere le distanze e che, pertanto, finisce per subire suo malgrado. Del resto la stessa etimologia del termine *ossessione* (dal lat. *obsidere*, assediare) ce lo ricorda. Si riscontra in diverse patologie mentali: Disturbo ossessivo, Disturbo ossessivo-compulsivo (DOC), Disturbo da attacchi di panico (DAP), sindromi schizofreniche, disturbi deliranti, ecc. Anche in questo caso, si tratta di una condizione abbastanza frequente nel disturbo diabolico, dal quale si differenzia, soprattutto, per i contenuti, per lo più blasfemi, di chiara avversione al sacro o, comunque, contrari alla morale. Abbastanza frequenti sono anche i pensieri di auto od etero nocimento (p.es., pensieri suicidi, o omicidi) che impongono, chiaramente, a priori, una diagnosi differenziale con il Disturbo depressivo e/o con le idee deliranti che caratterizzano, ad esempio, i disturbi psicotici.

<sup>6</sup> Queste forme ossessive si riscontrano oltre che nel disturbo ossessivo propriamente detto, anche nella schizofrenia. [Possono essere di origine esclusivamente patologica, altre amplificate in maniera abnorme da un'azione straordinaria del demonio, altre pur manifestandosi con i sintomi di una patologia psichiatrica, hanno origine esclusivamente in un'azione straordinaria del demonio].

queste sensazioni o queste immagini come estranee a sé; cerca in ogni modo di respingerle, ma non ci riesce o comunque trova una grande difficoltà a liberarsene.

La casistica potrebbe dilungarsi di molto. Si tenga presente che, data la loro somiglianza con le malattie psichiatriche, il discernimento delle *ossessioni demoniache* non è sempre facile. Anzi, se l'ossessione non si manifesta contemporaneamente ad altri generi di azione straordinaria del maligno (vessazione e/o possessione), è di fatto la specie di azione diabolica più difficile da decifrare.

Il Pastore d'anime tenga presente che vi sono fenomeni - come quelli appena descritti - che hanno un'origine esclusivamente patologica, e la maggior parte dei casi rientra in questa categoria<sup>7</sup>.

Permettetemi un breve inciso! La confusione tra malattie mentali e fenomeni diabolici avviene perché spesso si parla di malattie mentali come "malattie dell'anima". È bene essere chiari: le malattie dell'anima sono i peccati e i vizi, cioè "atti umani" che, per essere tali, richiedono la "piena avvertenza e deliberato consenso". Il demone ci istiga al peccato, ci incita a reiterare i comportamenti peccaminosi fino a renderli "abiti operativi stabili", cioè vizi. Le malattie mentali, per loro natura, intaccano proprio la "capacità di intendere e di volere"; ciò comporta che, per quanto esse possano produrre comportamenti riprovevoli, la responsabilità morale del soggetto agente sia fortemente condizionata dalla gravità della malattia stessa. La Chiesa da sempre invita a "rettamente distinguere" tra intervento diabolico straordinario e malattie psichiche, e a consultare "persone esperte in medicina e psicologia in modo da evitare clamorosi errori. La Conferenza Episcopale Toscana nel 2014 ha pubblicato precise Indicazioni Pastorali nelle quali si stabilisce, addirittura, che *"in presenza di disturbi psichici o fisici di difficile interpretazione il sacerdote non procederà al Rito dell'esorcismo maggiore [...] Se una persona è affetta da disturbi psichici, praticarle preghiere di esorcismo sarebbe puramente illusorio e dannoso"*.

Ci sono poi ossessioni che, pur avendo un'origine naturale, sono amplificate in maniera abnorme da un'azione straordinaria del demone. E infine ve sono alcune che, pur manifestandosi con i sintomi di una patologia psichiatrica, hanno origine in un'azione straordinaria del demone. È chiaro che nel primo genere di ossessioni la competenza è esclusivamente medica; nel secondo genere, medico ed Esorcista hanno ciascuno la propria parte da svolgere; nel terzo genere tocca all'Esorcista occuparsene.

---

<sup>7</sup> L'eventuale parere o diagnosi medica non deve mai essere accolta come un dato in assoluto. Va conosciuta e inserita nell'insieme della situazione delle circostanze dei segni e degli indizi spirituali e morali emersi nella fase di discernimento. Non dobbiamo mai entrare in merito di un trattamento medico specifico, a meno che non contraddica la morale.

C'è da precisare che psichiatri ed esorcisti non vanno messi sullo stesso piano: in caso di malattie, e in particolare di mali psichici, il ricorso ai medici deve rappresentare la prima cosa da farsi; il ricorso all'esorcista è necessario se ci si ritrova in presenza di sintomi del tutto particolari, o per la situazione globale del caso che fa sospettare altro dietro quei sintomi o quelle manifestazioni che potrebbero sembrare patologiche.

I casi che richiedono un rituale di liberazione da parte dell'esorcista, secondo accreditate statistiche, dovrebbero aggirarsi intorno al 2%, mentre il restante 98% è costituito da casi psichiatrici. Un dato che ritengo non debba essere considerato in forma assoluta, per tre motivi:

- 1) Bisogna vedere i pattern di riferimento della statistica: cosa si ritiene per "rituale di liberazione".
- 2) molti casi vanno sottoposti a discernimento seppur non di possessione, per altre influenze demoniache, a volte necessitanti di una robusta direzione spirituale. Da non sottovalutare i casi di infestazione diabolica. Io ho tre casi accertati personalmente (luogo di lavoro, famiglia, coppia).
- 3) Porrei pertanto molta attenzione a non far dipendere da quel 98% la necessità e l'ordinarietà di un discernimento per una realtà come quella dell'azione straordinaria a vari livelli, che seppur minoritaria, non è così rara e sta subendo un incremento per tutta una serie di motivi.

### ***La possessione diabolica***

Indichiamo con l'espressione *possessione diabolica* la presenza e l'azione di uno o più demoni in un corpo umano, che in determinati momenti esercitano un controllo dispotico su di esso, facendolo muovere e/o parlare senza che la vittima possa fare nulla per evitarlo, anche nei casi in cui mantiene la coscienza di ciò che le sta avvenendo.

Nei momenti di manifestazione del demonio, la vittima può vivere stati di coscienza alterati che, nei loro estremi, vanno dalla totale mancanza di consapevolezza di ciò che avviene dentro e fuori di sé, alla piena cognizione di ciò che il demonio dice e opera attraverso il suo corpo, con numerose varianti in ordine al ricordo di quanto è accaduto e alla valutazione di ciò che si è sperimentato.

La *possessione diabolica* è una presenza permanente del demonio nel corpo, la cui manifestazione però non è continua. Nei periodi in cui tale azione non si manifesta e che possono essere più o meno lunghi (ore, giorni, o anche varie settimane), la vittima riesce ad avere una vita quasi "normale".

La *possessione diabolica* è essenzialmente differente da ciò che in psichiatria e in psicologia clinica viene genericamente indicato come *disturbo di personalità*. Nelle varie specie di disturbo di personalità il soggetto è sempre lo stesso, ossia la persona umana colpita da una malattia<sup>8</sup>. Nella *possessione diabolica*, invece, un essere estraneo dotato di personalità propria, cioè il demonio, con la propria intelligenza e volontà subentra nella persona controllandone il corpo. Il demonio blocca, paralizza, sospende il dominio che normalmente l'anima umana, attraverso le sue facoltà intellettiva e volitiva, esercita sulla parte somatica della persona, sostituendosi ad essa nel controllo e nella direzione del corpo.

Il demonio fa compiere alle membra del corpo i movimenti che egli vuole; imprime sulla fisionomia del volto della persona, in particolare negli occhi e nella bocca, i tratti caratteristici che svelano la sua collera, il suo orgoglio, la sua presunzione, il suo disprezzo, la sua volontà di ingannare, di terrorizzare, la sua ribellione e avversione a Dio, ma anche la sua paura. Guarda con gli occhi del posseduto e parla con la sua bocca. Dimostra di conoscere cose che la persona da lui posseduta non sa. La verifica della presenza di quest'ultimo fenomeno, *associato all'avversione al sacro*, è uno dei criteri fondamentali, per discernere se ci troviamo di fronte a una malattia psichica o a una *possessione*. Quando si tratta di schizofrenia o del cosiddetto "sdoppiamento di personalità"<sup>9</sup> - tipico delle malattie psichiche da non confondere con il fenomeno della *sostituzione di personalità*, proprio della *possessione*, la persona, infatti, può manifestare solo quello che esiste nel suo inconscio, oppure quello che è presente nei suoi ricordi, ma non può sapere né dire cose che non ha mai né ascoltato, né visto, né imparato a meno che non abbia poteri preternaturali (e quindi di origine diabolica). Una personalità "sdoppiata" non è in grado di avere conoscenze che superano le possibilità umane, conoscenze che invece il demonio mostra di possedere e non può avere manifestazioni che superano le capacità naturali dell'uomo, cose che il demonio è in grado di fare<sup>10</sup>.

---

<sup>8</sup> Uno degli aspetti caratterizzante una struttura patologica delirante è "l'autocentrismo". Quasi sempre un delirio anche quello più perfettamente organizzato e strutturato ha come protagonista centrale il soggetto. Un dato molto importante in una diagnosi differenziale è considerarlo nelle sue tre caratteristiche riportate anche nel DSM V (Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali): a. *certezza soggettiva assoluta*; b. *incorreggibilità*; c. *impossibilità del contenuto/alterazione del giudizio di realtà*. Anche se in sé non sono sufficienti a definire una idea come delirante o normale.

<sup>9</sup> DDI disturbo dissociativo dell'identità (DDI o DID: Disturbo multiplo di personalità). Nella denominazione e nella stessa classificazione della patologia e dei sintomi, sussiste un problema di natura metafisico che contraddice la visione cristiana di persona. Essendo la personalità un insieme di accidenti (qualità) in una persona, non possono sussistere contemporaneamente più personalità. La persona è indivisibile perché «individua personalità» non è possibile avere più di una personalità che coesistono nella stessa sostanza.

Casi gravi di disturbi di personalità multipla sono davvero rari e spesso senza una specifica causa nota (diagnosi differenziata) limitandosi alla etichettatura dei sintomi

<sup>10</sup> Ex. caso Millighan Ohio USA 1977. Si etichettano come sintomatologia alcuni eventi inspiegabili in natura, e che costituiscono propriamente i segni che rinviano ad una azione preternaturale. Mancando di ragion sufficiente tutt'oggi molte di queste diagnosi hanno aspetti non conclusivi.

Ad esempio: una persona non può improvvisamente parlare correntemente lingue che non ha mai imparato o capire chi le parla<sup>11</sup>, fenomeno, questo, rilevato spesso dalla comune esperienza degli esorcisti in varie *possessioni diaboliche*, e anche da qualche scienziato, in casi di ipnosi e di fenomeni “medianici”<sup>12</sup> (ex. del caso di Budapest. Una donna anziana che parla solo l’ungherese nel dialetto della sua regione mi risponde in perfetto italiano ad una mia intimazione mentale fatta in latino).

Una persona non può conoscere particolari precisi della vita di un’altra persona, se non l’ha mai incontrata né conosciuta in alcun modo (eccetto per alcuni santi per volontà divina). Anche i demoni sanno cose o fatti che la persona da essi posseduta non può sapere. Una cosa che essi conoscono benissimo sono i nostri peccati, mai però Dio permette loro di manifestarli se sono stati umilmente confessati. Dio, tuttavia, può costringere il demonio attraverso la persona posseduta - come talvolta è accaduto - a svelare un peccato nascosto, se non è stato già assolto mediante la confessione e il perdono.

Durante l’esorcismo di un caso che sto ancora seguendo un ausiliare si sente redarguire “...tu sarai un grande medico, continua a fare il rispettoso! Come adoro quel silenzio che estende la mia signoria”. Subito dopo in lacrime, mi dirà che qualche giorno prima aveva taciuto e non aveva fatto niente per impedire diversi casi di aborto”. Il tribolato e l’ausiliare non si erano mai incontrati prima, inoltre provenienti da città molto lontane fra di loro.

Un altro fenomeno che, sia pure assai raramente, può accadere durante manifestazioni di *possessione diabolica* - e che rientra sempre in quella sfera di capacità che superano le reali possibilità dell’uomo - è la “levitazione”, cioè il sollevarsi in alto del corpo della persona oppure il suo spostamento da un luogo a un altro.

Questo fenomeno, come sappiamo, è stato registrato talvolta anche nella vita di vari mistici, prevalentemente durante momenti di preghiera; tuttavia, quando è associato alla conoscenza di cose occulte e all’avversione al sacro, non può essere certamente attribuito a Dio o agli angeli, ma va riconosciuto come segno d’intervento diabolico.

Un altro fenomeno, registrato, talora, durante una possessione diabolica, è quello della comparsa improvvisa di oggetti. L’esperienza comune di molti Esorcisti testimonia che dalla bocca, sul corpo o nel luogo dove si svolge l’esorcismo - ad esempio sul pavimento circostante o su un tavolo - possono comparire oggetti come:

---

<sup>11</sup> Qui non si tratta di quel fenomeno che in ambito psichiatrico viene definito come l’alterazione del linguaggio che si osserva in alcune persone affette da schizofrenia, e che si presenta come un modo di parlare incoerente e disordinato ma si tratta della conoscenza logica di una lingua.

<sup>12</sup> Si dà il caso che alcuni scienziati o pensatori si siano “interessati”, talvolta, anche all’esoterismo e all’occultismo o, più semplicemente, all’ipnosi. Ad esempio in Italia, Emilio Servadio, figura indiscussa di intellettuale è stato, oltre che fondatore della psicoanalisi italiana, personaggio alquanto discutibile. È stato fautore dell’ipnosi (che, è inconciliabile con la fede cristiana) e si è dedicato, fin da giovane all’esoterismo, fino a fondare la “Società Italiana di Metapsichica”, che poi muterà il nome in “Società Italiana di Parapsicologia”. Durante le sedute spiritiche, alle quali partecipava, aveva modo di usare la medianità -che quindi conosceva bene-, salvo poi indirizzare all’esorcista casi plateali di possessione.

aghi, chiodi, pezzi di catene, sassi, ciocche di capelli, vetri, pezzi di stoffa, pezzi di carne, corde, anelli, orecchini, lamine taglienti - che tuttavia non feriscono - e altre cose, tra le più varie.

Durante un esorcismo, – un uomo di 38 anni, vittima di una possessione fortissima - ha espulso dalla bocca più chiodi come proiettili conficcandosi nella porta alla mie spalle. Tra l'altro osservandoli, dalla forgia risultarono essere chiodi in uso alla fine del XVI sec.

Il demonio, nei casi di possessione potrebbe manifestarsi nella persona con iniziali scosse nel corpo, altre volte con una specie di breve sonno profondo, a cui fanno seguito talvolta una serie di risate perfide, alternate a tossi convulse, ringhi, deformazione del volto della persona, aspetto aggressivo.

Gli sguardi potrebbero alternarsi a momenti in cui le palpebre si chiudono in maniera serrata e, se si aprono (con gran fatica), si vedono le pupille completamente rivoltate nella parte superiore o inferiore della cavità orbitale, che appare totalmente bianca.

La voce potrebbe assumere un tono cavernoso, rauco, oppure baritonale, altre volte stridulo o metallico.

Qualche esempio in un caso da me seguiti:

- rigonfiamento della pancia oltre misura.
- svenimenti improvvisi. In uno di questi, protraendosi tale stato per diverse ore, durante la preghiera viene acceso dell'incenso benedetto in un piccolo braciere, alimentato da un cero per la combustione. Incidentalmente cade dal suo supporto finendo sul petto del tribolato disteso a torso nudo sul divano, riversando sulla pelle cera e resina incandescente. Nessuna reazione da parte sua, ma ancor più, nessuna ustione, e neanche un minimo arrossamento della pelle. A questo fenomeno, oltre a dei parenti e la moglie, erano presenti delle suore che spesso aiutano la famiglia soprattutto nei momenti più critici.
- Movimenti innaturali del corpo, dallo strisciare velocemente come un serpente, al saltare dalla posizione eretta all'indietro, con il volto rivolto verso il soffitto, schiena inarcata, e con gli arti inferiori e superiori che toccano il pavimento, simulando la corsa di un ragno, spostandosi velocemente per la stanza.
- Paralisi di tutto il corpo. Una di queste paralisi gli dura tutta la notte e tutto un giorno, senza poter chiudere le palpebre. Solo ogni tanto dà piccoli segni per comunicare che era cosciente. Non mangia, non beve, non espelle liquidi. Solo dopo tanta preghiera e con la benedizione sacerdotale, riprende vitalità.

Il Pastore d'anime tenga presente che il possesso di un corpo umano, da parte di uno spirito maligno, non è da confondere con il legame morale che il diavolo ha con l'anima di chi si trova in peccato mortale.

L'anima del peccatore è certamente schiava di satana, ma non ne segue che il corpo di chi vive in peccato mortale sia necessariamente posseduto da un demonio. La maggioranza di coloro che sono in peccato mortale non ha le manifestazioni sin qui descritte. Solo alcuni hanno contemporaneamente sia l'anima schiava del demonio (perché in peccato mortale), sia la possessione demoniaca del corpo.

Ci sono, poi, persone possedute nel corpo, ma la cui anima è inabitata da Dio, perché vivono nella grazia santificante. Se morissero in questo stato, anche se vittime di una possessione diabolica, non avrebbero alcun problema a raggiungere l'eterna salvezza. Non c'è, infatti, contraddizione tra possessione diabolica del corpo e vita di grazia, perché la prima riguarda il corpo di una persona, la seconda la sua anima.

Si comprende dunque quanto affermato nella Presentazione del nuovo Rito degli esorcismi: «i fenomeni diabolici straordinari [della possessione, dell'ossessione, della vessazione e dell'infestazione...] provocano certo grandi sofferenze, ma di per sé non allontanano da Dio e non hanno la gravità del peccato»<sup>13</sup>.

Si tenga ben presente che uno dei criteri per distinguere l'origine di fatti o segni che travalicano il confine naturale umano è anche il seguente: «Tutto ciò che supera le possibilità naturali dell'uomo, se non proviene da Dio, proviene da satana. Non esistono stati intermedi».

### **Le diverse fasi del primo discernimento**

Avendo chiaro il suaccennato criterio fondamentale che «tutto ciò che supera le possibilità naturali dell'uomo, se non proviene da Dio, proviene da satana», facciamo l'ipotesi che si presenti a un Sacerdote che non ha licenza di Esorcista una persona che dice di essere oggetto di una particolare azione del demonio o che solo presuma di essere oggetto di tale azione. Come deve procedere quel Sacerdote?

Innanzitutto, ascolti con attenzione e prenda nota di tutti i fatti. Le cose che deve prendere in particolare considerazione sono le seguenti:

- In che consistono i fenomeni, i disturbi o i fatti insoliti che fanno pensare a quella persona di essere oggetto di una particolare azione del demonio?
- In che modo si manifestano?
- Da quanto tempo si manifestano?
- Come si sono sviluppati nel tempo e che cosa è cambiato nel comportamento?

---

<sup>13</sup> *Rito degli esorcismi e preghiere per circostanze particolari*, Presentazione della Conferenza Episcopale Italiana, n. 7

Se la persona riferisce di atteggiamenti insoliti che non riesce a controllare, ad esempio comportamenti strani rispetto al suo modo di essere, oppure di malesseri inconsueti oppure ancora di fenomeni inspiegabili, bisogna verificare se sono continui o discontinui, se compaiono e scompaiono improvvisamente, in quali periodi si manifestano, se si alternano in modo casuale o sembrano manifestarsi sempre nelle stesse circostanze, e se aumentano in relazione ai luoghi, ad es. in casa, fuori casa, sul posto di lavoro, in chiesa, ecc.

Se la persona avesse anche cominciato a manifestare una violenza inusuale, oppure una forza fisica che non corrisponde alle sue reali e naturali possibilità, può essere utile farsi dire in corrispondenza di quali situazioni o in quali momenti essa si è prodotta o si è accentuata. Può essere utile sapere anche se a queste particolari manifestazioni di violenza hanno assistito altre persone e se è possibile ascoltare anche le loro testimonianze.

Un'altra eventuale domanda da porre è la seguente: gli atteggiamenti insoliti, i comportamenti strani, i malesseri o i fenomeni inspiegabili, sono iniziati dopo aver fatto uso di alcool, di droghe oppure dopo aver frequentato qualche operatore dell'occulto, oppure dopo aver frequentato delle sette, aver fatto sedute spiritiche, ecc.? Se dice di sì, fatevi raccontare che cosa ha fatto, qualora non l'avesse già detto precedentemente.

Ovviamente una domanda che non si può mai omettere è sui rimedi che ha usato: ha consultato medici, psicologi, psichiatri? Tali specialisti ritengono di aver capito e di poter spiegare la reale causa dei disturbi? Se le hanno dato delle terapie, quali effetti hanno avuto? Ha cambiato diversi medici e terapie? In caso affermativo, perché? Ha seguito altre vie? Ha cercato, cioè, la guarigione attraverso maghi, fattucchieri, guaritori, sciamani, stregoni, cosiddetti pranoterapeuti, ecc.?

Se nel corso del colloquio iniziale ha affermato di aver frequentato tecniche o movimenti religiosi cosiddetti "alternativi", bisogna farsi dire che cosa gli hanno insegnato, se non l'avesse già riferito in precedenza. Ed eventualmente che cosa ha praticato o che cosa hanno praticato su di lei.

Chiederle anche se qualcuno dei familiari, vivi o defunti, ha avuto esperienze di pratiche magiche e occulte e se lei è stata direttamente coinvolta.

Altra importante analisi da fare è verificare se durante i momenti in cui aveva dei comportamenti, sintomi o fenomeni strani le è capitato di conoscere cose che non poteva sapere, ad esempio comprendere lingue a lei ignote o addirittura parlarle, conoscere avvenimenti che contemporaneamente si verificavano lontano, oppure situazioni reali di altre persone a lei sconosciute. Ritornando alla normalità, ricordava quanto le era accaduto oppure non lo ricordava più, per cui le cose che aveva detto o

fatto veniva a saperle con suo stupore da chi era presente? Oppure ricordava solo alcuni momenti di ciò che le era accaduto?

Quali sono state le sue reazioni interiori ed esteriori al sacro?

Quello sin qui presentato è un elenco di alcune domande che può essere utile fare. Non che debbano essere necessariamente fatte tutte, ma potranno essere scelte quelle che risulteranno più utili, ai fini del discernimento, qualora non fossero già state descritte dalla persona, durante il primo momento in cui è stata ascoltata.

Una volta terminata questa indagine, al momento della riflessione il Sacerdote in cura d'anime deve fare attenzione a non confondere mai le cause con gli effetti. Se una persona gli ha detto di essersi esposta a situazioni che possono causare un'azione diabolica straordinaria, non vuol dire necessariamente che i malesseri che le stanno capitando sono certamente da ricondurre a un'azione straordinaria del demonio. Non è infatti automatico che una persona che si sia esposta a situazioni che possono causare un'azione diabolica straordinaria, ad esempio, praticare la magia o ricorrere a operatori dell'occulto, poi debba essere in seguito sicuramente vittima di un'aggressione demoniaca straordinaria.

Ci sono Sacerdoti che, solo perché una persona racconta di essere stata da maghi, da cartomanti, da fattucchieri, sciamani o di aver fatto una seduta spiritica o di avere ricevuto una maledizione verbale da un genitore, ritengono di trovarsi davanti a persone vittime di attacchi diabolici straordinari e dover già inviare quella persona da un esorcista. Questo è un grave errore! È solo dagli effetti che un'eventuale presenza e attività straordinaria del demonio produce che si fa la diagnosi e si può sospettare tale azione, non dai fatti che potrebbero essere le possibili cause di questa azione.

L'elenco che vi ho presentato delle cose sulle quali un Sacerdote che attua un primo discernimento deve fare attenzione e le eventuali domande mirate che può porre ai fedeli che pensano o affermano di essere oggetto di una particolare azione del demonio, ha come scopo l'analisi attenta dei disturbi o dei malesseri o dei fenomeni anormali da essi accusati, per verificare se si spiegano per mezzo di leggi naturali oppure possono, o addirittura devono, essere spiegati con l'intervento di un'azione straordinaria del demonio.

Questo esame è possibile - ovviamente - solo se il Sacerdote conosce "i possibili segni per mezzo dei quali si identifica un'azione straordinaria del demonio."

E questi segni, un buon numero ve li ho elencati in precedenza.

Alcune persone pensano di ricorrere a un Esorcista, perché ritengono di essere oggetto di azione diabolica straordinaria per il fatto che a loro stessi o a membri della loro famiglia o a un loro congiunto o a un loro amico, da un certo periodo di tempo tutte le cose gli vanno male, oppure si ammalano continuamente. Ma, il fatto che le

cose semplicemente vadano male, oppure si stia sempre male in salute, non sono una ragione sufficiente per mandare una persona da un Esorcista. Ciò non toglie che sia pur molto raramente, l'esame approfondito di un malessere fisico o di una serie di avvenimenti avversi a catena può rivelare talvolta qualche reale indizio di una reale attività diabolica straordinaria.

E allora di fronte a situazioni dubbie che cosa deve fare un Sacerdote? Guardare anzitutto e sempre alla "qualità" di vita cristiana di quella persona, cioè come crede e vive la sua fede in Cristo; e, se questa fede è assente o zoppica e i segni descritti da quella persona sono soltanto generiche lamentele di cose che vanno male, non bisogna attribuirli immediatamente a un'azione diabolica straordinaria e la persona deve essere invitata a un cammino di recupero e/o di crescita nella fede, cosa per la quale possono essere di aiuto tutti gli altri Sacerdoti non Esorcisti.

Un tale modo di procedere del Sacerdote non è mai sbagliato. Infatti, anche nella eventualità che quella persona risulti in seguito essere effettivamente vittima di un'azione straordinaria del maligno, aiutandola a fare anzitutto un cammino di recupero e/o di crescita nella fede, sarà messa nelle condizioni indispensabili perché possa, a suo tempo, ricevere il dono della liberazione attraverso il Ministero dell'Esorcista.

Ogni Sacerdote non esorcista nel suo discernimento deve, quindi, al pari dell'Esorcista, porre in primo luogo la sua attenzione non sulle possibili cause del presunto disturbo demoniaco, ma sul disturbo stesso, ossia sugli effetti che la presunta azione diabolica straordinaria provoca nella persona che se ne considera vittima. **Perché è solo dagli effetti reali, concreti, verificabili nella vita di una persona che noi possiamo dedurre l'azione straordinaria del demonio o l'inconsistenza di questa azione e non da ciò che potrebbe esserne stata causa.**

Inoltre, quando il racconto della persona ha le note della serietà e dell'attendibilità e i fatti esposti inclinano a pensare ad una possibile azione demoniaca straordinaria, è necessario considerare un ulteriore importante strumento di valutazione, che è la preghiera.

Non intendo la preghiera che costituisce l'anima della vita sacerdotale e che mai deve mancare, ma mi riferisco a una preghiera apposita da farsi volta per volta nelle situazioni in cui bisogna decidere in coscienza se indirizzare o non indirizzare quella persona da un Esorcista.

Il Sacerdote spiegherà alla persona che questa preghiera è fatta per chiedere al Signore e alla Vergine Maria un aiuto particolare in ordine alle sofferenze e difficoltà manifestate ed è con questa intenzione che il Sacerdote pregherà insieme a lei.

Negli istanti di preghiera silenziosa, il Sacerdote chiederà nel suo cuore a Dio, per intercessione della Vergine Maria, di fargli capire la reale situazione di quella

persona, e che, se fosse realmente in atto su di lei un'azione straordinaria del demonio, Dio obblighi il demonio a svelarsi o almeno a recedere dalla sua azione di disturbo.

Nei casi di reale possessione diabolica non è difficile, durante questa preghiera, che ci possano essere reazioni di diverso genere.

Il Sacerdote ne prenda atto e se, ad una valutazione attenta, queste reazioni non sono attribuibili a fattori naturali, può ritenere, insieme agli elementi già raccolti, di avere motivi più che sufficienti per indirizzare quella persona alla nostra valutazione di Esorcisti.

Se invece avete ancora dei dubbi, invitate quella persona a tornare dopo un conveniente numero di giorni (indicativamente una settimana), per riferire come ha vissuto durante quel tempo. Nel caso, ripresentandosi da voi, vi informi di un obiettivo peggiorare della situazione, oppure un suo miglioramento, potete ritenere di avere motivi sufficienti per indirizzarlo alla valutazione del sacerdote esorcista.

Ci sono situazioni in cui appare subito lampante che non si ha a che fare con il demonio, nonostante il fedele affermi addirittura di vedere gli spiriti maligni e di essere tormentato in vari modi da essi, come nel caso di persone afflitte da seri disturbi mentali, resi evidenti dal loro stesso portamento e dal modo di esprimersi. Eppure, nonostante l'innegabilità del disturbo mentale, a volte confermato dal fatto che sono in trattamento psichiatrico, ci sono Sacerdoti che consigliano loro di rivolgersi ad un esorcista. Questo è un grave errore<sup>14</sup>.

*L'accompagnamento spirituale* delle vittime di un'azione straordinaria del maligno, è, di per sé, competenza del Sacerdote Esorcista, s'intende in tutto ciò che riguarda il cammino di liberazione. In molti casi si rende, tuttavia, necessaria la collaborazione tra il Sacerdote in cura d'anime e l'Esorcista.

Dal momento che non esiste una normativa specifica su questo argomento, cercherò di offrirvi i principi, esposti da un canonista, esorcista della nostra Associazione, padre Piermario Burgo, nella relazione presentata a nome della nostra Associazione al 29° Corso sul Foro Interno della Penitenzieria Apostolica, che possono orientare l'Esorcista e il Sacerdote in cura d'anime.

In primo luogo, per quanto riguarda l'Esorcista, è preferibile che egli rispetti nelle persone che ricevono esorcismi il diritto a tenersi il loro confessore, ma nel caso in cui non l'hanno è opportuno che non scelgano l'Esorcista, e siano indirizzati, quando

---

<sup>14</sup> In alcuni casi (in cui è palese già dalla descrizione della situazione una probabile patologia in corso) meglio non fissare appuntamenti ma inviarli da un medico, magari di fiducia ed eventualmente rimanere in contatto con lui. A volte certi deliri, o condizioni patologiche, possono strutturarsi anche solo dicendo al soggetto psicolabile di rivolgersi all'esorcista.

è possibile, a Sacerdoti di fiducia dell'Esorcista che li accompagnino spiritualmente e li confessino. Ciò comporta i seguenti vantaggi:

- lascia l'Esorcista più "sciolto", evitandogli la preoccupazione di dover continuamente distinguere tra ciò che appartiene al foro interno e ciò che appartiene al foro esterno;
- accorda alla persona che riceve esorcismi una maggiore libertà, utile al suo rapportarsi con l'Esorcista, paragonabile, a quella che il diritto accorda ai sudditi nei confronti dei loro superiori religiosi;
- permette all'Esorcista di seguire meglio il fedele e al fedele di sentirsi meglio accompagnato, secondo il detto che "quattro occhi vedono meglio di due".

Tuttavia, con il fedele è bene mettere in chiaro fin da principio che solo l'Esorcista ha la responsabilità di tutto ciò che riguarda la liberazione dal maligno, con la conseguenza che in vista di questo fine è alle sue direttive che egli deve attenersi.

Nell'eventualità che si verificasse una discrepanza tra le indicazioni dell'Esorcista e quelle del confessore o di altro Sacerdote in cura d'anime, le direttive dell'Esorcista devono avere la prevalenza, restando al fedele l'alternativa di scegliere se continuare a riferirsi a lui come Esorcista, cambiando eventualmente confessore o direttore spirituale, oppure il contrario.

Infine, se in seguito all'indicazione offerta dall'Esorcista viene accettato come confessore un Sacerdote di sua fiducia, è bene che l'Esorcista chieda al paziente di lasciare a lui e al Sacerdote in cura d'anime, la libertà di scambiarsi informazioni utili al suo accompagnamento verso la liberazione, fatto salvo il sigillo sacramentale (richiesta che, a sua volta, il confessore gli farà al primo incontro).<sup>15</sup>

---

<sup>15</sup> Su questo punto è assai importante fare riferimento a ciò che nella Relazione di p. Burgo viene esposto alla nota n. 23: «Non è oggetto di questa relazione esporre l'importantissima e delicatissima materia attinente al sigillo sacramentale. Rimando ai *probatii Auctores* che ne hanno trattato. Tra questi F. M. CAPPELLO, *Tractatus canonico-moralis de Sacramentis*. II. *De Poenitentia*, Marietti 1963<sup>7</sup>, pp. 566 - 613; E. IONE, *Compendio di Teologia Morale*, Marietti 1964<sup>6</sup>, pp. 538 - 547. Ci si ricordi sempre che oggetto del sigillo sacramentale non sono solo i peccati, mortali e veniali, e tutto quanto è detto dal penitente a spiegazione di essi, ma anche ogni cosa, conosciuta attraverso la confessione e non nota pubblicamente, la cui manifestazione risulti gravosa al penitente o renda odioso il sacramento della confessione. "Praticamente, tutte le volte che l'utilità o la necessità lo consiglino, la conoscenza delle cose, che prima sono state esposte nella confessione, sia data dal penitente al di fuori della confessione e in modo del tutto indipendente da essa, cosicché non ci sia alcun rapporto con il sacramento e il sigillo sacramentale. Per cui il confessore, se incalza la necessità, ad esempio di dare un consiglio o di fare un ammonimento, ovvero tutte le volte che una giusta causa lo richieda, dica al penitente: *di questa cosa, finita la confessione, ne parli con me*. Allora si provvede in modo ottimo al bene delle anime; infatti il confessore parla in seguito *in quanto sacerdote*, non invece in quanto confessore, e certamente non di cose udite in confessione, ma *al di fuori* (di essa), senza alcun pericolo di scandalo o di irriverenza oppure di aggravio (al penitente), osservando ovviamente tutte le cose che devono essere osservate. Né è sufficiente per sé che il penitente nell'atto della confessione o al di fuori, dica al sacerdote: *tutte le cose che ti dico o ti ho detto nella confessione, siano ritenute come dette fuori dalla confessione*. Il penitente o il fedele al di fuori della confessione ripeta in particolare tutte le cose che convenientemente o necessariamente sembrano dovere essere condivise con altri in foro **umano**. Nella pratica questa norma sia **sempre** osservata, affinché non ci sia alcun pericolo di rivelazione e nessuna offesa contro il sacramento della penitenza." CAPPELLO, *op. cit.*, pag. 603 - 604 (la traduzione è mia). In confessione, il confessore può obbligare il penitente, se necessario, a manifestare qualche cosa

A sua volta, il confessore non si limiterà ad assolvere dai peccati, ma userà tutta la sua arte per aiutare il penitente tribolato dal maligno ad obbedire alle direttive dell'Esorcista e, soprattutto, a crescere nelle disposizioni interiori necessarie alla sua liberazione, che sono la fede in Dio, la fiducia nelle promesse di Cristo, il desiderio sincero e fermo della liberazione dal maligno, la disponibilità a fare sempre e solo la Volontà di Dio nelle circostanze ordinarie e straordinarie della vita.

[Nota bene: I criteri sin qui presentati, riguardo la fase del primo discernimento, potranno essere applicati dagli stessi Esorcisti, qualora non avessero la possibilità di contare sull'aiuto del previo filtro di un Sacerdote, o di un gruppo di Sacerdoti di primo ascolto].

### **Blog su internet dell'Associazione Internazionale Esorcisti**

**L'Associazione Internazionale Esorcisti ha un blog su Internet sul quale pubblica non solo i comunicati ufficiali alla stampa, ma offre anche catechesi e articoli adatti anche ai fedeli laici sui temi correlati al Ministero dell'Esorcismo, in modo che fra le tante pubblicazioni dubbie e inattendibili presenti in Internet, essi possano trovare in questo blog riferimenti sicuri sul tema dell'esorcismo. L'indirizzo è:**

**[aie.pressoffice.wordpress.com](http://aie.pressoffice.wordpress.com)**

**Siccome per alcuni è forse difficile ricordare questo indirizzo, più semplicemente si può scrivere sulla ricerca di Google: Associazione Internazionale Esorcisti e troverà subito il blog.**